Anno XXXIII — Mercoledì 14 Giugno 1899 — Conto corrente con la posta — N. 140

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Lega nazionale contro la tubercolosi

Che un giornale politico si occupi di questione in apparenza puramente tecnica potrà parere strano solo a chi — e non si trova in numerosa compagnia — si è finora nascosto l'ufficio della stampa, o ignora che i più generali e interessanti argomenti della vita devono prendere a contribuzione l'attività di tutti, che le più vive dispute devono accalorare ognuno che del presente e dell'avvenire dei suoi simili non si rende trascurante.

Altra volta (¹) ho richiamato l'attenzione dei lettori del «Giornale di Udine» sulle attuali esigenze dell'Igiene e della Società rispetto alla difesa da certe malattie che sono per le loro conseguenze ben più terribili di una guerra, ben più disastrose d'una vicenda tellurica: ho parlato allora delle tre piaghe principali che ci affliggono: pellagra, tubercolosi, malaria.

Ed avrei ragione di rallegrarmi del progresso notevole che si è andato e si va manifestando nella lotta contro la pellagra, in confronto delle deplorevoli condizioni di un passato anche non tanto remoto; le belle relazioni dell'ing. Cantarutti a nome della Commissione provinciale contro la pellagra dimostrano quanto grande e benefica è stata l'attività e quanto fruttuosa in pro' di quelle benemerite locande sanitarie cui in quello scritto alludevo.

Non altrettanto presso di noi è progredito a entrar dal campo della discussione in quello dell'attuazione pratica quel che si riferisce alla lotta contro la tubercolosi, o — meglio — non lo era fino agli ultimissimi giorni, chè sembra che anche in questo l'opera del tempo accenni a farsi sentire. E dalla discussione accademica ch'ebbe il suo maggiore sviluppo a Parigi, e frutto la mirabile relazione d'uno dei più autorevoli scienziati, uno dei più generosi umanitari, l'argomento è stato trapiantato nei congressi internazionali dei medici, nei convegni dei rappresentanti delle opere di beneficenza, e per quella forza che favorisce il dilagare dei principii ed accorda all'unisono nelle opere del bene le forze latenti della carità fraterna, ora accenna a stringere in fascio i volonterosi del bene, a sistematizzare le attività e a renderle fruttifere.

La tubercolosi è malattia che si trasmette; chi ne soffre è un pericolo per la società, perchè il male non si contenta di insidiare la esistenza dell'individuo che va a colpire, ma da quello, come da un centro di distruzione, va seminande le desolazioni e la morte.

Non è solo quel complesso di norme che tende a ridurre al minimo il pericolo del contagio, quando scoppia malattia socialmente pericolosa, quale il vajolo, la difterite, e raggiunge tale fine col massimo possibile rispetto dei diritti individuali, che deve guidarci nel proporre i provvedimenti contro la diffusione di tutti gli altri morbi che con uguale minaccia ci si presentano.

L'opera ci si dimostra più facile quanto meno di egoismo apparisce nella sua attuazione. Noi non abbiamo bisogno di sequestri, di isolamenti, di suffumigi! Noi dobbiamo mirare alla preservazione del sano dal contagio; noi dobbiamo curare che chi è predisposto ad ammalare acquisti gradatamente i mezzi di resistenza che lo ajutino a preservarsi dal pericolo di contrarre le malattie o si metta in grado di superarle più facilmente, contratte che le abbia.

Di qui un doppio fine: rimuovere la diffusione del contagio, rinforzare l'uomo e renderlo meno facilmente soggetto alle azioni del contagio stesso. Evidentemente non è che con un complesso di miglioramenti nelle condizioni individuali che si potrà ottenere questo secondo scopo; e fanno parte di tali studii contribuzioni economiche, fisiologiche e morali di ben altra importanza che non siano quelle che può un comitato inaugurare; ma alle quali da lungo tempo e in diversi modi si provvede, con risultato che si rende sempre più manifesto. Nè alcuno può oggi mettere in dubbio i risultati favorevoli dell'istituzione delle Colonie Alpine, degli Ospizi marini, della spinta data alla Educazione fisica, agli educatori ecc. ecc.

(¹) Anno 1897, num. 49,50.

Ma al primo scopo, a quello cioè di rimuovere gradatamente l'elemento contagioso l'igiene ha dimostrato la sua efficacia.

Quanto più rare sono ora infatti nei paesi civili le epidemie e le stragi dovute a morbi che si diffondono per comunicazione da individuo a individuo! E quale continua tendenza mostrano esse a scomparire!

La tubercolosi sola, col suo aumento continuo, colla mortalità spaventosa che induce, fa eccezione a quella regola della vita sociale che col benessere dell'individuo vuole ne sia salvaguardata l'esistenza, come elemento di non poco valore nella sua storia. Perchè ciò? Perchè contro della tubercolosi sola non abbiamo pensato a difenderci, procurando di impedirne la diffusione.

Di fronte alla dimostrata contagiosità della tubercolosi però cede ogni altra considerazione e unanime prorompe la voce: Salviamo l'umanità, salviamo la patria, salviamo la famiglia!

A raggiungere questo fine occorre che tutti conoscano per qual mezzo si può adempiere il sacro dovere di allontanare dagli altri la minaccia di un male gravissimo, che tutti sappiano in qual modo si può esercitare un altro sacro dovere — quello dell'assistenza agli infermi — limitando per quanto è possibile il pericolo del contagio.

Questa azione eminentemente civile si propone la Lega nazionale contro la tubercolosi, alla quale presto anche Udine sarà invitata ad aderire.

Udine, 12 giugno 1899.

Dott. O. Luzzatto

RICORRENZA STORICA

Il 13 giugno

Il 13 giugno è una data memorabile nella storia della rivoluzione napoletana del 1799; dopo 100 anni da quel giorno glorioso e memorando si è posta la prima pietra per un monumento ai martiri della patria.

Il fatto di Viglieua ricorda le Termopili; furono 150 uomini animati dal santo ideale della libertà che affrontarono l'attacco ad armi corte contro 30 mila borbonici.

Regnava Ferdinando IV ed in Napoli era scoppiata la rivoluzione; il re nella sua indolenza ed ignavia incapace di sedarla ripiegò in Sicilia e mentre s'imbarcava veniva proclamata la repubblica Partenopea.

La crudele ed ambiziosa regina Maria Carolina, indispettita dall'indifferenza del re, ordinò al cardinale Ruffo (intendente della Casa Reale di Caserta) di sollevare una contro rivoluzione affine di riavere il regno e il Russo con soli tremila ducati si accinse all'impresa.

Non bada a mezzi pur di raggiungere l'intento.

Apre le porte delle carceri, raccoglie ladri e banditi e forma le squadre della *Santa Fede* di circa ventimila uomini, tutti insigniti di una croce di nastro bianco sul cappello per andare a instaurare in nome di Dio il regno che Dio condannava.

Appoggiato per mare dalla flotta inglese al comando dell'ammiraglio Nelson, il Ruffo ristabiliva il governo regio nelle Calabrie ed avanzava su Napoli.

Qui era giunta la nuova delle stragi, delle efferatezze della *Santa Fede*, e si temeva delle sorti della Repubblica che si apparecchiava a difendere valorosamente la città.

La flottiglia napolitana agli ordini dell'ammiraglio Caracciolo correva la costa; le sponde del Sebeto erano gremite di cannoni pronti a ricevere il Ruffo ed il fortino di Viglieua, sentinella avanzata con 150 uomini quasi tutti calabresi al comando del prete Toscani, era pronto all'attacco.

Il Ruffo, partendo da Nola, aveva messo il suo quartier generale tra Portici e Resina.

Ma appena le prime schiere borboniche apparvero fuori dell'abitato di S. Giovanni, mentre la cavalleria si disponeva a sostenere ai fianchi la fanteria, una pioggia di palle, di bombe di granate venne dal mare, dal forte, da Viglieua, dal Sebeto.

I regi sgomentati ristettero. Viglieua piccola ma terribile, si presentava la prima volta ai loro sguardi: i colpi di Caracciolo dal mare, si potevano in parte evitare per lo avvallarsi della via; il forte della Maddalena, il Sebeto erano ancora lontani, ma la piccola rocca della libertà sorgeva quale sfida solenne e tremenda, eroica dinanzi al pericolo, epica nel sagrificio spontaneo.

Intanto mentre il grosso dell'esercito borbonico non riusciva ancora a dominarsi per l'attacco improvviso e concorde dei repubblicani, alcuni più accaniti, desiosi di prendere Napoli, la preda agognata, con le sue bellezze, i suoi tesori, che l'editto del re metteva a disposizione dei sostenitori del trono, sfidando il fuoco del ponte di Viglieua si avanzano sin sotto le mura facili a scalare, toccando gli spalti.

Gli eroici difensori del forte fanno tregua al fuoco intenti ad impedire la scalata; il grosso dell'esercito borbonico si avanza non più ostacolato da alcun tiro che la stessa Viglieua proteggeva dal fuoco delle navi.

E qui cominciò una lotta breve, disperata feroce; erano migliaia, decine di migliaia di *sanfedisti* che assediavano il forte difeso da 150 uomini, sicuri di morire tutti, non avendo altro di mira che morire gloriosamente, e far pagare cara ai regi la loro vita.

Calava la sera ed il crepuscolo accresceva il tragico di quella lotta, la solennità di quel momento.

I repubblicani, cessato il fuoco del forte di Viglieua trepidanti, angosciosi, volsero a quella parte l'attenzione; Viglieua era perduta e con essa la repubblica Partenopea.

Si aprì il fuoco allora dal ponte, dal mare, onde distrarre gli assalitori da Viglieua; ma la lotta era impegnata accanita, impossibile a sostenere. Cadevano vinti e vincitori, i feriti ferivano, s'immolavano pur di colpire ancora una volta. Ad un dato momento i prodi, gli eroici difensori si raggrupparono, si riunirono, si asserragliarono in un angolo del forte in rialzo ove avevano le munizioni, decisi a lottare, lottare ancora e non arrendersi, morire da eroi.

Quando gli assalitori videro quel gruppo di esaltati risoluti dinanzi al pericolo estremo, ristettero dubbiosi temendo di qualche mina; molti uscirono dal forte; i più accaniti non retrocessero e la lotta ricominciò inumana, feroce. Eran soli 60 i difensori di Viglieua; gli altri eran caduti; questi restavano ancora giganti al trionfo di un'idea, al miraggio della libertà.

Ma quando ogni sforzo riuscì vano, quando la caduta del forte ove già sventolava la regia bandiera era imminente, il comandante, il prete Toscano che ferito ancor si batteva, stremato per sangue perduto ebbbe la forza di trascinarsi carponi fino al magazzino delle polveri e con uno stoppino acceso, nuovo Pietro Micca, vi dette fuoco travolgendo nelle rovine vinti e vincitori...

Il governo regio si ristabiliva a Napoli, ma il sangue di quei martiri non andava perduto; da quel sangue germinarono propositi generosi, ideali di fede e libertà che un gran Re doveva raccogliere e tradurre in atto.

Il trattato della cessione delle Caroline

Il testo del trattato con cui la Spagna ha ceduto alla Germania l'arcipelago delle Caroline e gli altri adiacenti è così concepito:

Il governo germanico ed il governo spagnuolo hanno convenuto quanto segue:

1. La Spagna cederà alla Germania le isole Caroline, colle Palaos e le Marianne, ad eccezione di Guam, contro un'indennità di 25 milioni di pesetas;

2. La Germania accorderà alle imprese commerciali ed agricole degli spagnuoli nelle isole Caroline, Palaos e Marianne l'identico trattamento e le stesse facilitazioni che accorda alle imprese commerciali tedesche, e garantirà la sua protezione in queste isole agli ordini religiosi spagnuoli;

3. La Spagna stabilirà un deposito di carbone per la sua marina militare e commerciale nell'arcipelago delle Caroline, un altro nelle Palaos, ed un terzo nelle Marianne, e potrà mantenere questi depositi anche in tempo di guerra;

4. Il presente trattato dovrà essere sottoposto al più presto possibile all'approvazione richiesta dalle leggi costituzionali dei due paesi, e sarà ratificato dopo che questa approvazione sarà ottenuta.

In Germania questo trattato è aspramente combattuto.

Si trova che i nuovi sudditi tedeschi vengono a costare dai 500 ai 625 marchi ciascuno, il che per i tedeschi è troppo caro! E quanto agli utili commerciali ed industriali si trova che nel 1894 le esportazioni delle Caroline ad Amburgo ammontavano a 206 mila marchi in tutto, e nel 1897 questo commercio era sceso a 3,125 marchi, ed un commercio così esiguo non giustifica agli occhi dei tedeschi la spesa di 25 milioni di pesetas.

Zola e il T. C. svizzero

Ginevra 12. — Il Comitato del Touring Club svizzero ha respinto la domanda di un gruppo di soci che volevano si fosse nominato Emilio Zola membro d'onore della Società.

Il « New York Herald » condannato in Germania

Il *New York Herald* è uno dei giornali americani che pubblicarono la poesia declamata dal capitano Coghlan nel banchetto che gli era stato offerto a New York, e che era talmente offensiva per l'imperatore di Germania da provocare contro il capitano delle gravi misure disciplinari.

In Germania il giornale fu sequestrato, ed al sequestro seguì, contrariamente a quanto avviene normalmente da noi, il processo.

Il tribunale correzionale di Berlino non poteva occuparsi nè dell'editore del giornale, nè del capitano Coglan, che sono cittadini americani, ma si occupò del giornale, e confermò il sequestro eseguito in tutta la Germania, degli esemplari contenenti la poesia incriminata.

La Russia rompe le relazioni con la città libera di Brema

Si annuncia che il Governo russo ha rotto le relazioni diplomatiche con la città libera di Brema, in seguito ad un incidente avvenuto sette mesi fa. Un prete russo era stato arrestato sotto l'imputazione di furto; poi rilasciato. Il Governo russo chiedeva la punizione delle guardie colpevoli, e una indennità per il prete ingiustamente arrestato. E' sul rifiuto del Governo di Brema di accogliere questo duplice reclamo che il Governo russo ha rotto le relazioni diplomatiche.

Il nuovo processo contro Dreyfus

Parigi 13. Carrière, che nel processo contro Dreyfus dinanzi al consiglio di guerra a Rennes fungerà da commissario governativo, ha dichiarato ad un redattore del *Gaulois* che questa volta non si farà una nuova istruttoria, ma che il nuovo consiglio di guerra giudicherà sulla base dell'inchiesta fatta nell'anno 1894, nonchè dell'inchiesta parlamentare fatta dalla Corte di Cassazione.

Tutti gli uomini politici che dall'anno 1894 coprirono la carica di ministro della guerra verranno citati come testi dinanzi al Consiglio di guerra, dove saranno interrogati sui motivi che li indussero a sostenere con tanta ostinazione la colpa di Dreyfus.

Il primo interrogatorio di Du Paty

Parigi 13. Il *Matin* riferisce che il giudice istruttore sottopose ieri il colonnello Du Paty de Clam al primo interrogatorio.

L'idea fissa di Beaurepaire

Parigi 13. Quesney de Beaurepaire nell'*Echo de Paris* dichiara che quanto prima egli fornirà le prove della colpabilità di Dreyfus e le pubblicherà nell'*Echo* stesso.

Un generale italiano arrestato per spionaggio?

Parigi 13. Secondo un telegramma dell'Agenzia *Havas* da Nizza, circolerebbe colà la voce che un generale italiano nativo di Nizza e dimorante colà da alcuni giorni, sarebbe stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio. Forse da questo fatto trasse origine la voce diffusa da alcuni giornali e non confermata che a Nizza è stato arrestato il duca d'Orléans.

L'assoluzione di Picquart e Leblois

Parigi, 13. — La Camera d'accusa emanò una ordinanza di non luogo a procedere contro il colonnello Picquart e l'avv. Leblois.

L'ordinanza è motivata dal fatto che la sentenza e la inchiesta della Cassazione relativamente a Dreyfus dimostrarono l'insufficienza delle accuse contro i due prevenuti.

Meno male!

Nell'*Avanti* un redattore, descrivendo una sua intervista col Turati testè uscito dal reclusorio, così incomincia:

« Nella gran luce dello studio di piazza del Duomo — il luminoso studio, in cui, tante volte, i socialisti d'Italia sono venuti in pellegrinaggio, da ogni città, da ogni villaggio, per conoscere da vicino, personalmente, il loro capo intellettuale, il direttore di quella *Critica sociale*, senza cui non sarebbe mai stata nel nostro paese unità di dottrine e di partito socialista — Filippo Turati, ingrassato, un po' brutto nella lieve ed ispida peluggine che sostituisce la barbetta d'una volta non ancora ricresciuta, ma gaio, sorridente, l'occhio pieno di vita e di scintille, il linguaggio sempre finemente caustico, non mi riappariva, davvero, dopo tredici mesi di carcere, nella figura scialba, cadente, distrutta, in cui siam soliti raffigurarci i reduci delle patrie galere.

« E fu, infatti, il contrasto tra quell'aspetto di robustezza gagliarda e di salute fiorente con la prevenzione di ritrovare una povera creatura malata ed esaurita, che mi fece esclamare, dopo l'abbraccio affettuoso: « Ma, per Dio! il carcere ti ha fatto quasi bene! »

Siccome i giornali del genere dell'*Avanti* molte volte hanno insistito sulle sofferenze dei condannati politici e sulle barbarie del governo italiano che li trattava peggio che non facessero i caduti regimi di infame memoria, così è bene prender atto di qualche slancio di sincerità con cui gli stessi giornali ammettono che il diavolo non sia così brutto come son soliti dipingerlo.

CRONACA DEI DELITTI

Un nuovo metodo di pagare lo scotto

Leggiamo nei giornali di Vienna del 12: In un caffè di Rudolfsheim entrava stanotte, dopo le dodici, un giovinotto dell'apparente età di 24 anni, civilmente vestito. Trascorsa un'ora, la cassiera Anna Lackner, che s'era seduta alla tavola dell'avventore, si alzò e presentò il conto, perchè si doveva chiudere il locale. Il giovane estrasse rapidamente di tasca una rivoltella e gridando: «Ecco il mio scotto!» lasciò partire un colpo. La Lackner cadde a terra con un grido di dolore: la palla le era penetrata nel braccio sinistro, fratturandole l'osso. La moglie del proprietario presente alla scena, fece per impadronirsi del feritore, ma questi, con una spinta si liberò di lei, e prese la fuga; nè potè venir raggiunto. La Lackner fu portata all'ospitale, ove, nel corso della notte, le fu estratta la palla. Stante la gravità del suo stato, non potè ancora venir interrogata.

Un padre che getta una sua bambina nel fiume

Si ha da Terni notizia di un barbaro delitto commesso colà da un padre snaturato.

Domenica sera, circa alle ore 21, un operaio marchigiano, tal Paradisi Raffaele, condusse la sua famigliuola sulla deserta via di circonvallazione tra la Porta Garibaldi e la Valmerina.

Giunto al ponte di ferro, si avventò sulle due bambine che davan di mano alla madre per gettarle nelle acque del fiume Nera; la povera donna oppose una resistenza disperata, ma sopraffatta, non riuscì a salvare che una sola delle sue creature!

L'altra, un angioletto di appena cinque anni, Fortunata, fu scaraventata nei gorghi profondi, nè ancora si è riusciti a rinvenirne il cadavere. La povera donna e l'altra fanciulla, malconce, furono a stento salvate; l'infame fu arrestato.

Mentre il Paradisi veniva tradotto in carcere, una gran folla schiammaz

zante lo seguiva coprendolo di contumelie. Interrogato dal capitano dei carabinieri, rispose che egli aveva formato il proposito di gettare a fiume tutta la famiglia, annegandosi quindi alla sua volta.

La partenza del Duca degli Abruzzi

Su questa partenza, che abbiamo già annunciato ieri, la *Stampa* ha il seguente telegramma da *Cristiania*, 12 ore 14.25:

La *Stella Polare* col Duca degli Abruzzi e la sua spedizione è partita stamane alle ore 11,30, salutata dalle salve dei forti, per ordine del re di Svezia, e dalle navi del porto, ch'erano pavesate. Il Duca degli Abruzzi fu acclamato da grande folla. Il tempo è un po' piovigginoso, il mare però è calmo. Ieri sera il Duca degli Abruzzi ha pranzato all'*Hôtel Victoria* con Nansent, e Reusch, presidente della Società geografica di Cristiania. Tutti giornali mandano un cordiale saluto al Duca degli Abruzzi. A Trondjem il Duca si incontrerà novamente coi Principi di Napoli.

Prima che la nave partisse ho potuto visitarla ancora una volta: nulla di mutato da quanto già vi scrissi. Nella sala da pranzo vennero raccolti molti fucili ed altre armi. Sopra il *sofà* sono appesi ritratti di re Umberto e della regina Margherita. Sulla parete dirimpetto, il Principe, con gentile pensiero, ha messo i ritratti di re Oscar e della regina Sofia di Svezia-Norvegia.

Laurvik, 13. — La *Stella Polare* è giunta la scorsa notte alle ore 11.30.

I Principi di Napoli

Trond, 13. — I principi di Napoli, a bordo del *Taurus*, sono partiti nel pomeriggio verso il nord. Il principe visitò ieri la città.

Parlamento Nazionale

Seduta del 13 giugno

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.45, commemorando il senatore Sforza Cesarini.

Si prosegue quindi la discussione del progetto per la conservazione della laguna veneta.

Levasi la seduta alle 17.55.

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Pres. il V. P. Palberti

Si comincia alle 10.

Si discutono e si approvano i capitoli del bilancio della guerra fino al 32.

La seduta termina alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Quando entra l'on. Mussi tutti i deputati dell'estrema sinistra si alzano in piedi e gridano: Viva Milano!

Il presidente rivolge alla Camera una viva preghiera. I modi inusitati coi quali è finora proceduta questa discussione lo inducono a rinnovare le più vive esortazioni al rispetto delle buone consuetudini parlamentari, ed al rispetto dei colleghi. Si è giunti fino a dichiarare che i discorsi si fanno semplicemente per consumare il tempo!

Ora questo non si può ammettere. I diritti della maggioranza sono conculcati, la stessa azione del presidente rimane impedita.

Non si sa chi possa guadagnare da questo ostruzionismo che porta il discredito alle nostre istituzioni rappresentative. Ritiene che tutto ciò proceda da una momentanea eccitazione degli animi. Si è perciò che esorta vivamente tutti i colleghi ad abbandonare un sistema che è la negazione del regime parlamentare. Rivolge questa preghiera colla coscienza di compiere un dovere inerente al suo alto quanto penoso ufficio. Se questa preghiera rimarrà inascoltata, giudicherà il paese su chi debba cadere la responsabilità.

Pelloux, presidente del consiglio, dichiara che il governo ha il dovere di non tacere più oltre e gli stessi suoi amici gli hanno rimproverato una tolleranza che parve ad essi eccessiva. Il presidente ha dovuto levare la seduta di sabato per tutelare la dignità del Parlamento.

Nessun articolo dopo tanti giorni fu approvato; e la mole degli emendamenti e le dichiarazioni di alcuni oratori dimostrano il proposito di impedire che la Camera funzioni ed approvi un disegno di legge, del quale, a grandissima maggioranza, deliberò di passare alla seconda lettura.

La Camera e il governo hanno diritto di mettere riparo ad uno stato di cose intollerabile. « Io, dice il ministro, non faccio per ora alcuna proposta, ma desidero prevenire la Camera, perchè ognuno abbia la responsabilità degli avvenimenti che potranno prodursi. »

Rubini presenta la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Pelloux, presidente del Consiglio chiede che il disegno di legge sull'esercizio provvisorio venga inscritto nell'ordine del giorno di domani.

Dopo discussione si vota sulla proposta per appello nominale.

Rispondono *si* 272, *no* 52.

Si riprende quindi la discussione dei provvedimenti politici, e levasi la seduta alle 18.40.

MISCELLANEA

Uno strano filantropo

Ad Angers è morto in età di 63 anni un tale Herault che era il più completo tipo dell'avaro. I suoi abiti sordidi, la sua barba incolta e schifosa, tutto il suo insieme di affamato e di accattone, allontanavano la gente da lui, cosa che, del resto, non lo affliggeva nè poco nè punto.

Ebbene; questo Herault, morto di miseria e di stenti, ha lasciato alla città di Angers parecchie belle case, un palazzo a Parigi e diversi milioni in buoni di banca, col patto che tutto ciò sia adoperato a profitto d'opere laiche.

Sciopero di giornalisti

I giornalisti d'Atene, insultati da un deputato alla Camera, non potendo ottenere soddisfazione, hanno fatto sciopero per quanto riguarda i resoconti parlamentari; non più una parola nè della Camera, nè dei deputati.

L'effetto fu ammirabile: le chiacchiere inutili in Parlamento cessarono; le interpellanze si ridussero al punto necessario; nessuno chiese più la parola per fatti personali; non si scambiarono più ingiurie da un banco all'altro, visto che i giornali non le *raccoglievano*; le scene di pugilato diventarono un'assurdità impossibile, visto che agli *artisti* mancava il resoconto teatrale.... cioè parlamentare.

I deputati più chiacchieroni divennero muti come pesci; gl'irascibili, i maneschi, non tirarono più le mani fuori dalle saccoccie.

E tuttociò perchè ai deputati è mancata la rèclame dei giornali!

Il più vecchio giornalista del mondo

E' un redattore del *Fremdenblatt* di Vienna il decano dei giornalisti attivi non solo europei, ma anche di tutto il mondo.

Leopoldo Ritter von Blumenkrove scrive non meno di due o tre articoli per giorno e frequenta assiduamente la redazione.

Questo nostro confratello austriaco, nato nel 1804 è stato volta a volta ufficiale, diplomatico e professore.

Nel 1834 si dedicò al giornalismo e da 65 anni non ha cessato un sol giorno di appartenervi.

Una bella tirata!

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Ancora del maestro Cigaina

Patronato scolastico

Ci scrivono in data 13:

Nella fretta di spedire l'ultima mia corrispondenza del 10 giugno p. p. mi dimenticava di dire che il maestro sig. Pietro Cigaina, visibilmente commosso, disse calde parole di ringraziamento agli astanti che vollero col numeroso loro concorso ed intervento rendergli omaggio.

Fu una festa veramente del cuore, che dimostra la comunanza di scambievoli e sinceri affetti che regna tra i maestri tutti del distretto.

In occasione della festa dello Statuto il Municipio di Latisana elargì una somma a favore del Patronato Scolastico.

Sento, che sull'esempio del Municipio altri istituti cittadini faranno allo stesso scopo delle elargizioni. Se l'istituzione del Patronato prospera va data sincera lode alla benemerita Commissione, al sig. Direttore Angelo Ghion ed al Presidente del Comitato sig. Domenico Giacometti.

Bielle

DA SACILE

Giuoco al pallone

Scrivono in data 12:

Il giuoco del pallone che l'anno scorso attirava tanti forestieri alla nostra città, sorto fra buoni auspicii, si è ripreso in questi giorni. Speriamo che le gentili signore e signori dei paesi circonvicini continueranno ad onorarci della loro visita.

DA MOGGIO

Istruzione agraria

Dimostrazione affettuosa

Ci scrivono in data del 13 corr.:

— Nelle nostre scuole l'istruzione agraria viene dagli insegnanti impartita con vera passione. Di quando in quando gli alunni si recano coi loro maestri nel vigneto ed orto che il sig. Rossi mise — con atto encomiabile — a disposizione delle scuole: auguriamo copiosi frutti dal tanto utile insegnamento. Peccato che non ci sia un vivaio per piante boschive e fruttifere. Forse, col tempo..

— Gradita impressione fece questa mane la spontanea manifestazione di affetto che insegnanti ed alunni fecero in occasione dell'onomastico del sig. *Antonio Rossi*, sopraintendente scolastico.

All'egregio uomo, generoso difensore ed amico dei maestri, vennero offerti dai ragazzi tanti fiori e gl'insegnanti gli fecero il presente di un medaglione col ritratto in bassorilievo del festeggiato, opera di un modesto quanto valente artista, *Torquato Colutia*, che dal natio S. Daniele ora s'è trasferito a Moggio.

Possa tale simpatico attestato di stima compensare l'egregio *Antonio Rossi*, che con tutte le forze nulla trascura per assecondare e favorire lo sviluppo della popolare istruzione. *Spofford*

DA PORDENONE

Decesso e funebri

Ci scrivono in data 13:

Ieri alla mezza antim. dopo brevissima malattia cessava di vivere il sig. Antonio Polese d'anni 62.

Ottimo ed onesto cittadino, fu soldato dell'indipendenza ed integerrimo impiegato.

Questa mattina alle 9 ebbero luogo i funerali ai quali prese parte anche la Società dei reduci con bandiera ed una rappresentanza del Comune.

Nel carro funebre, vennero deposte le corone del figlio Fasolo Agesilao, della famiglia Fasolo di Padova, degli Agenti della stessa, Famiglia Polon e dei parenti. In cimitero parlarono dell'Estinto i sigg. Antonio Polese ed il dott. Iacopo Borsatti pei reduci.

Alla desolata famiglia le mie sincere condoglianze. *Bi.*

DA AVIANO

Furto con scasso — Due brigate di artiglieria — Campagna bacologica.

Ci scrivono in data 13:

La scorsa notte nel negozio del sig. Angelo Scandolo, entrarono i soliti signori *ignoti* aprendo la porta con grimaldelli e, scassinato il cassetto del banco, vi rubarono lire cinquanta.

Per soli 2 giorni di tappa abbiamo qui due brigate d'artiglieria di campagna del 9° reggimento, comandate dai maggiori cav. Edoardo Tomasuolo e cav. Claudio Romano.

Queste due brigate sono partite il 31 maggio da Cremona per portarsi al poligono di Spilimbergo alla scuola dei tiri, per 35 giorni, finiti i quali torneranno a far tappa ad Aviano.

I bachi in questo Mandamento fra due o tre giorni saranno tutti al bosco; in generale vi sarà un raccolto pieno.

Quest'anno sono in ritardo di 15 giorni.

DA TRAMONTI DI SOTTO

Furto ed oltraggi

Certa Maria Miniutti sradicò ed asportò diverse pianticelle di vimini dalla proprietà di Sante Bortoluzzi, e per di più ingiuriò con epiteti gravi la guardia comunale Bevilacqua G. Battista. Venne denunciata.

DAL CONFINE ORIENTALE

Divieto di rappresentazione

Si ha da Gorizia 12:

Nel pomeriggio di sabato questa compagnia di varietà volle dare una rappresentazione diurna a prezzi ridotti per gli scolari delle scuole tanto dello Stato, quanto della città. Fra i numeri del programma vi era pure un monologo che la bimba Grisanti, della compagnia, doveva dire e che s'intitolava *Da Milano a Vienna*. Era una cosetta commovente, ma la polizia l'ha proibita.

Una censura per il ricevimento alla lega della gioventù friulana

Si ha da Cervignano 12:

Giorni fa ebbe luogo una seduta del Consiglio municipale di Terzo, e, alle eventuali proposte, un consigliere invitò il podestà Milocco a dar lettura di un rescritto che il podestà ricevette dall'autorità politica di Gradisca in cui veniva censurato il suo procedere per il ricevimento fatto alla Lega dei giovani friulani e per aver imbandierato in tale occasione il paese. Dopo che il podestà ebbe letto il rescritto il Consiglio, a voti unanimi, deplorando il contegno dell'autorità politica, votò un atto di plauso e di fiducia al podestà.

Il podestà rispose a questo rescritto rivolgendosi alla luogotenenza, però fino ad oggi non ebbe risposta.

Questo fatto della censura per un ricevimento fatto a giovani comprovinciali è vivacemente commentato.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con animo forte, confortato dall'assistenza religiosa e di quella de' suoi parenti, questa mattina cessava di vivere nella sua villa di Saciletto

GIOV. BATTISTA BRAIDA

La famiglia, nel dar parte della grave perdita fatta, avverte che il trasporto funebre seguirà in Saciletto giovedì 15 corrente alle 10 antimeridiane, e prega di essere dispensata da visite di condoglianza.

Saciletto 13 giugno 1899.

Il presente annunzio sostituisce la partecipazione diretta.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 14. Ore 8 Termometro 16.—
Minima aperto notte 11.— Barometro 745.
Stato atmosferico: vario
Vento SE. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.5 Minima 14.6
Media 17.375 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

14 giugno 1431

Parlamento generale a Campoformido

Pertoldo, patriarca d'Aquileia, tiene sui prati di Campoformido generale Parlamento, e fa approvare proposte tendenti a ripopolare la disertata Aquileia.

Accademia di Udine

L'accademia terrà venerdì 16 corr. alle ore 20 1[1/2] un'adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. La lotta delle nazionalità in Austria. Lettura del s. o. prof. F. Musoni.
2. Elezione di soci corrispondenti.
3. Rinnovazione delle cariche triennali.

L'on. Girardini

è fra i firmatari del telegramma che l'*Estrema sinistra* della Camera mandò ai giornali *Secolo* e *Tempo*, congratulandosi con la democrazia milanese per la riportata vittoria.

Per gli emigranti

Togliamo dal Bollettino del Ministero degli esteri le seguenti notizie che interessano quei nostri connazionali i quali hanno intenzione di emigrare, lusingandosi di trovare nei luoghi ove intendono recarsi, lavoro assicurato, migliorando così l'attuale loro condizione economica.

Nella Svizzera ove affluiscono annualmente in emigrazione temporanea i nostri operai e braccianti, il numero di costoro è attualmente tale da obbligare, per assoluta mancanza di lavoro, buona parte di coloro che colà già si trovano a ritornare in Italia, privi financo dei mezzi occorrenti al viaggio che compiono a tappe e con grandi stenti a piedi.

Il console italiano in Bellinzona, cav. Marazzi, ha di tutto ciò prevenuto il governo, sconsigliando per ora l'emigrazione italiana nella Svizzera e in ogni modo, avvertendo che, a scanso di noie da parte della polizia, chi intende di colà recarsi non dimentichi di munirsi del passaporto.

Anche il ministro d'Italia a Bukarest, marchese Beccaria d'Incisa, avverte che in Rumania attualmente scarseggia il lavoro e che non è conveniente ai nostri connazionali di recarsi colà ove troverebbero soltanto disillusioni e stenti gravissimi.

Altrettanto comunica il barone Morpurgo, console di Pretoria (Transwaal) affermando che le condizioni degli operai italiani che colà risiedono, sono pessime.

In Australia, ove da parecchio tempo emigrano in ragguardevole numero i nostri professionisti, le cose non volgono per costoro in modo migliore, e il console di Melbourn sig. Porana, avvisa il governo che sono attualmente in detta città moltissimi professionisti italiani disoccupati.

Circa ai grandi lavori del serbatoio del Nilo, che si fanno presentemente in vicinanza di Assuan, il console residente al Cairo, cav. Acton, in un rapporto ultimo, avverte che nessun operaio italiano deve emigrare per recarsi colà, se non conosce perfettamente la lavorazione del granito, ed ogni altro scalpellino sarebbe immediatamente licenziato.

A Cuba, Portorico ed alle Filippine sono state estese le leggi degli Stati Uniti sull'emigrazione.

Soci del Touring in gita

Siete invitati alla gita d'apertura che la sezione Udinese del Touring Club-Ciclistico Italiano ha indetta per domenica 18 con meta Tricesimo.

La partenza avrà luogo alle ore 16 (4 pom.) dal Giardino grande.

Si nutre fiducia che i numerosi soci di Udine non mancheranno.

A PROPOSITO DEL DAZIO

Bergamo comune aperto

In pendenza degli studi che si stanno iniziando per trasformare a dazio aperto anche nostro il Comune è interessante conoscere su quali basi si stia attuando tale riforma a Bergamo, città di popolazione paragonabile alla nostra.

Ecco il tenore delle deliberazioni sottoposte a quel Consiglio Comunale:

« Il Consiglio Comunale,

« Udita la relazione della Giunta;

« Richiamate le proprie precedenti deliberazioni 4 e 15 maggio 1897 colle quali si stabiliva l'abolizione della Cinta daziaria a partire dal 1 gennaio 1901;

« Vista la legge 14 luglio 1898;

« Ritenuto che applicando i seguenti provvedimenti finanziari, rimane assicurato l'equilibrio del bilancio nonostante la suaccennata abolizione della Cinta daziaria:

ricavo del dazio forese riforma della tariffa della tassa sugli esercizi e rivendite	L. 400,000
applicazione di una tassa sulla energia elettrica e sul gaz luce	» 5,000
	» 25.000
applicazione di una tassa di famiglia	» 100,000

« Riservandosi quegli ulteriori provvedimenti che si renderanno opportuni, qualora le trattative da esperirsi dalla Giunta, sia in confronto ai Consorzi di esercenti, sia in confronto di privati intraprenditori, dessero un introito maggiore di dette L. 400,000 adottando al caso quelle modificazioni di tariffa che si rendessero necessarie per ottenere il desiderato maggior introito;

« In omaggio ed agli effetti dell'articolo 3 della legge 14 luglio 1898:

delibera

I. di solennemente confermare l'abolizione della Cinta daziaria a partire dal 1 gennaio 1901;

II. di far fronte ai mancati introiti per il dazio murato mediante i seguenti provvedimenti che avranno pure effetto a partire dal 1 gennaio 1901:

a) applicazione del dazio forese a tutto il territorio, riservandosi di apportare alle vigenti tariffe foresi quelle modificazioni che fossero necessarie per ottenere da questo cespite un gettito per quanto possibile rilevante;

b) riforma della tariffa sulla tassa di esercizio e rivendite sulla base dell'elevazione del massimo da L. 200 a 250, a norma dell'art. 4 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 dicembre 1870;

c) applicazione di una tassa sulla produzione dell'energia elettrica e del gaz luce, giusta le norme che saranno adottate;

d) applicazione di una tassa di famiglia — salva l'approvazione del relativo Regolamento e tariffa tenuti presenti i seguenti criteri — Aliquota progressiva dal 2 al 3 per cento, con un massimo di L. 1500 per le famiglie ed un minimo di L. 3000 per le convivenze — incaricata da Giunta Municipale di svolgere sin d'ora le relative pratiche per le riforme da apportarsi al Regolamento Provinciale che regola la materia — sia per quanto riguarda l'elevazione del massimo e la tassabilità delle Opere pie.

III. di diminuire, a partire dal 1. gennaio 1901, da L. 3.20 a 3.00 al quintale il dazio sulle farine, pane e paste;

IV. di autorizzare il sindaco a garantire il pagamento del Canone Governativo mediante delegazioni sulla sovrimposta comunale alle imposte terreni e fabbricati;

V. Dà sin d'ora incarico alla Giunta di esperire pratiche per l'appalto del dazio forese, sia con consorzi di esercenti, sia con privati intraprenditori.

« Riservandosi, qualora si ottenga un canone complessivo che superi sensibilmente le previste L. 400,000, di adottare quelle modificazioni alle riforme tributarie stabilite all'art. III. le quali valgano a rendere meno onerose e di più facile attuazione il nuovo sistema dei tributi comunali.»

L'assemblea Generale della società di Tiro a segno

Come abbiamo annunciato, ieri sera nella sala dell'Accademia in Palazzo Bartolini, ebbe luogo l'assemblea generale della Società di Tiro a segno.

Erano presenti parecchi soci, il presidente della società sig. co. cav. avv. G. A. Ronchi, l'assessore comunale avv. G. B. Antonini per il Sindaco, il co. Luigi Frangipane, quale direttore del tiro, nonchè il sig. Angelino Fabris vice direttore.

Approvato il Consuntivo 1897 si procedette alla rinnovazione delle cariche; fatto lo spoglio delle schede riuscirono eletti i signori:

Ronchi co. avv. G. A., Sendresen ing. Giovanni, Florio co. Filippo, Dal Dan Antonic, Spezzotti Ettore, Burghart Rodolfo, De Pauli Alessandro.

A revisori dei conti vennero nominati i signori:

Gonano dott. Emilio, ing. Minari, Biancuzzi.

Stipendi dei maestri elementari

Una circolare del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ai provveditori agli studi ricorda la disposizione del regolamento, la quale stabilisce che i comuni i quali ritardano il pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari non potranno per l'anno in corso ricevere sussidi dal ministero, nè saranno ammessi a fruire del benefizio dei mutui ad interesse ridotto.

I provveditori, pertanto, nel dare informazioni sulle domande dei comuni per sussidi e mutui destinati a costruzione di edifizi scolastici, dovranno sempre indicare espressamente se i comuni istanti paghino puntualmente i maestri elementari.

Il basso Montico a Pallanza

Scrive il *Toce* di Pallanza:

Il basso sig. Montico Teobaldo è un valore per qualunque impresa.

Ha voce poderosa, simpatica intonatissima. La parte di *Basilio* pare creata per lui, diffatti la interpreta in modo meraviglioso. Il pubblico gli ha fatto una vera ovazione, ed ha voluto il *bis* della romanza: la *calunnia*. Congratulazioni.

La caccia alle armi a Trieste

La polizia di Trieste fa ora una visita generale a tutte le osterie e le bettole, e perquisisce e poi arresta le persone che trova in possesso di armi ritenute pericolose.

L'altra sera furono arrestati: Luigi Dorate, da S. Odorico (distretto di San Daniele), cocchiere, perchè trovato in possesso di una falce; Felice Coledani, da Udine, trovato in possesso di una falce e di un ago da sacco. Il primo si buscò 6 ore di arresto, il secondo 12.

Ringraziamento

La famiglia Pordenone nella acerbità della sventura che l'ha colpita colla morte del suo dilettissimo *Felice*, coll'animo commosso e riconoscente ringrazia tutti quei pietosi, che presero parte al suo dolore e procurarono in tante guise di lenirlo, nonchè tutti quelli che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto partecipando alle estreme onoranze tributate al caro estinto.

La gratitudine della famiglia sarà indelebile ed imperitura.

La campagna bacologica

Siamo sul finire della campagna serica, essendo i bachi in gran parte montati al bosco.

Ad eccezione di qualche caso di calcino efficacemente combattuto colla *Formaldeide Pasqualis*, l'andamento della campagna è da ritenersi soddisfacente, quantunque vi fossero seri timori nei primordi dell'allevamento per le continue pioggie, per i forti squilibri di temperatura e pel rincaro della foglia.

I bachicultori troveranno questa volta compenso alle loro spese e fatiche, aggirandosi il prezzo dei bozzoli sulle lire 4 il chilogramma per i soliti incroci, ed oltrepassando pel giallo nostrano e per il poligiallo extra del cav. dott. Giusto Pasqualis di Vittorio, marca di incontestabile superiorità, destinata a prendere il primo posto dei futuri allevatori.

In complesso adonque è da sperare che la presente campagna bacologica si chiuda felicemente.

Mercato dei bozzoli

Badia Polesine, 13. — Gialli puri da L. 3.80 a 3.20, scarti da L. 1.60 a 1.

Cologna Veneta, 12. — Gialli europei, massimo L. 3.90 minimo L. 3.60, medio L. 3.746.

Verona, 12. — Gialli puri bianchi e incroci, massimo L. 3.90, minimo L. 3.10, medio L. 3.55.

Vicenza, 13. — Gialli puri massimo lire 3.95; minimo 3.75; gialli incrociati bianchi massimo 3.80, minimo 3.60: gialli speciali incrocio sferico chinese massimo 3.90.

Brescia, 12. — Gialli da lire 3.40 a 4.05. Qualità belle.

Crema, 12. — Superiori da L. 3.68 a 3.95; comuni da L. 3.30 a 3.65.

Cremona, 12. — Nostrale da L. 3.25 a 3.50, incrociato chinese da 3,45 a 3.70.

Voghera, 12. — Gialli da L. 3 a 4.10.

Donne, donne...

Iersera certa Erminia Della Mura fu Francesco d'anni 23 abitante in via Bertaldia N. 19, incontrata tale Rosa Mattiuzzi fu Antonio, vedova Collavitti, d'anni 44, esercente una bettola nella stessa via al N. 7, la prese per i capelli e la gettò a terra causandogli una contusione alla fronte.

La causa deve ricercarsi in questo: La Della Mura si offese perchè la Mattiuzzi andò a riscuotere la pigione dovutale presso la madre dell'oggetto del suo cuore al punto che, vistala, le disse: « Ecco, così ti pago l'affitto. »

Del fatto la Mattiuzzi produsse denuncia all'Ufficio di P. S.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Lesioni gravi

Udienza del 13 giugno

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi. Difensori avvocati Cavarzerani e Driussi.

Accusato: Antonio Fantin di Angelo di Villotta di Aviano per lesione grave contro il proprio zio Matteo Fantin.

Il fatto avvenne verso le 7 pomeridiane del giorno 9 ottobre 1898 in Villotta d'Aviano. Per motivo di dissensi in giuoco alle boccie si accese tra i due una questione, che sul tardi ebbe triste epilogo. L'Angelo Fantin scagliò un sasso contro l'altro, e ne produsse tale lesione al parietale destro, che si fratturò l'osso craniale, ne conseguì una compressione cerebrale con pericolo di vita e con incipiessia sinistra probabilmente insanabile.

L'accusato a sua discolpa afferma che scagliò il sasso contro suo zio, il quale teneva in saccoccia la *britola* aperta, colla quale poteva tagliargli le canne della gola. In una parola egli dice aver ciò fatto per legittima difesa. I testimoni suffragano le sue dichiarazioni e dicono che erano tutti e due ubbriachi, e che il Matteo, quando era ubbriaco, era anche violento.

Oggi avremo la discussione, il verdetto e la sentenza.

La querela del vescovo di Faenza contro Olindo Guerrini ed il «Lamone»

Oggi dinanzi il Tribunale penale di Ravenna incomincierà a discutersi la causa per diffamazione promossa da monsignore Gioachino Cantagalli, vescovo di Faenza contro il giornale il *Lamone* nelle persone del gerente Armando Rolli, dell'editore Odoardo Dal Pozzo e di Vincenzo Brussi collaboratore del giornale medesimo. Oggetto della querela sono articoli pubblicati in un numero del *Lamone* che vide la luce nel settembre 1898 nell'occasione della celebrazione del giubileo sacerdotale di monsignore Cantagalli, ed in altri numeri successivi; articoli nei quali si attaccava vivacemente l'intransigente prelato che già fino dall'anno precedente aveva fulminato di scomunica il giornale radicale.

In questa lotta — come abbiamo già detto — anzi in un momento di questa lotta, scese in campo Olindo Guerrini — anticlericale nell'anima — con un sonetto dal titolo: « Parla il Pastore » che fu pubblicato nel *Lamone*. Questo sonetto procurò anche a lui una querela dal vescovo il quale volle ravvisarvi un'ingiuria al proprio indirizzo. La querela contro il Guerrini sarà discussa insieme con le altre cui sopra si è accennato — e per esse soprattutto il processo acquista speciale interesse.

E' noto che da tempo il Guerrini pubblicò in opuscolo un'autodifesa che fu avidamente letta e rapidamente esitata; ma al dibattimento si avrà campo di riudirla dalla bocca del simpatico poeta.

Tale in breve il fatto della causa la cui discussione durerà qualche giorno.

Dalla difesa sono stati indotti alcuni testimoni per quanto il querelante non abbia accordato la facoltà della prova.

Il vescovo si è costituito parte civile ed è rappresentato all'udienza dal procuratore avv. Mascanzoni. Suoi patrocinatori sono l'avv. Carlo Nasi di Torino, l'avv. Capretti di Bologna, l'avv. Paganuzzi di Venezia e l'avv. Rivalta di Ravenna.

Il collegio della difesa degli imputati è pure numeroso. L'avv. Enrico Golinelli difende Olindo Guerrini ed avrà collega l'on. Berenini. Per gli altri imputati intervennero gli avv. Aventi, Corradini, Brussi ed altri.

L'avv. Brussi è nipote del comm. Gaetano Brussi, già Prefetto di Udine, che durò in quella carica nella nostra città più a lungo di tutti i suoi antecessori e, finora, anche dei suoi successori.

(N. d. R.)

Il processo contro il barone Christiani

Parigi 13. Oggi davanti al Tribunale penale si svolse il processo contro il barone Christiani, che alle corse di Auteuil, colpì col bastone il presidente della Repubblica Loubet.

L'aula del Tribunale era gremita di pubblico, fra cui notavansi molti rappresentanti della aristocrazia. Nessuna speciale misura di polizia era stata presa.

Nel suo interrogatorio il Christiani rispose che commise l'atto di cui è imputato sotto l'influenza della eccitazione straordinaria dell'ambiente nel quale si trovava. L'atto fu spontaneo non premeditato, epperò devesi tener conto delle circostanze in cui l'atto fu compiuto.

Il barone Christiani venne condannato a quattro anni di prigione.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. — **Grani.** — Perdurano i mercati assai fiacchi stante che i terrazzani si trovano tuttora occupati nei molteplici lavori campestri nonchè nell'allevamento dei filugelli. Tutta la roba portata sulla piazza trovò facile smercio.

Si verificheranno mercati migliori col prossimo raccolto della segala e del frumento

Rialzò il granoturco cent. 39; mentre che la segala ribassò cent. 31 ed il frumento cent. 14.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì granoturco da lire 12 a 13.

Giovedì granoturco da lire 12 a 12.75, cinquantino a lire 11.25.

Sabato granoturco da lire 12.20 a 12.80, cinquantino da lire 11.50 a 11.75.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocremente forniti.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quint. da lire 4.50 a lire 11.50.
Senza bacchetta al quint. da lire 7 a lire 20.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

8 pecore, 15 castrati, 15 agnelli, 2 arieti.

Andarono venduti circa 3 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 4 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 15 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.;

300 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 33.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo al quint. lire	75
» di vacca	» » »	60
» di vitello a peso morto	» »	75

CARNE DI MANZO

I qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Le prevaricazioni di un ragioniere clericale

Un ammanco di 100,000 lire

Livorno, 12. — Il ragioniere Cesare Pratesi qui noto come uno dei più in vista nel partito clericale, partì in questi giorni da Livorno. Si è intanto verificato un vuoto di cassa accompagnato da gravi irregolarità per un danno complessivo di 100,000 lire, alle ditte Zalum e Berrettoni nelle quali egli era impiegato.

L'Autorità giudiziaria si è già impossessata della cosa.

Una tragedia misteriosa d'amore a Napoli

Napoli, 12. Ieri sera si è scoperta un'emozionante tragedia. Il giorno 5 corr., proveniente da Palermo, prese alloggio all'« Hotel du Globe », in piazza del Municipio, una copia di touristi tedeschi, dichiarando d'essere Kiesielavich Otto e sua moglie. Egli dimostrava l'età di circa 21 anno; ella appariva trentenne.

Sabato sera, la signora accusò alla direttrice dell'« Hotel » un'emicrania, dichiarando bisognarle una giornata di letto e d'oscurità. Infatti, la coppia si serrò in camera, senza uscirne più. Stasera alle 21, un cameriere, preoccupato nel non vederli riapparire, picchiò invano all'uscio. Temendo una disgrazia, avvertì l'autorità. Quando venne forzato l'uscio si trovò la donna in camicia sopra il letto, cadavere, ferita alla mammella sinistra ed alla gola; l'uomo nudo, morto, sotto il letto, con una ferita ad una tempia. Si rinvennero due rivoltelle, una di calibro 12 scarica di tre colpi, l'altra di calibro 9, carica. Nessuna lettera.

Da un libretto militare si rilevò che l'uomo era il barone Leopold Andrian Wirburg, residente a Vienna, d'anni 24. Non si trovò danaro. Nulla si trovò per identificare la donna: solo si trovò la fotografia della coppia, fatta a Fiume. Si suppone che tale tragedia sia la fine d'un romanzo d'amore.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Angeli Nicolò: De Marchi famiglia di Tolmezzo lire 2, Forster Armando 1, Pitacco ing. Luigi 1.

Contarini Pietro: Ditta Girardi e Nimis lire 1, Lotti e Miani 1, Cremese Riccardo 1, Feruglio avv. Angelo 1, Orgnani-Martina nob. Gio. Batta 1, Podrecca Luigi segretario a San Pietro al Natisone 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Pietro Contarini: Beltrame Vittorio L. 1.

Telegrammi

Un medico assassinato di pieno giorno sulla via a Roma

Roma, 13. Enrico Bondi, quarantacinquenne, medico primario all'ospedale Santo Spirito nel pomeriggio, mentre transitava sul ponte Sant'Angelo, di ritorno dall'ospedale, venne aggredito da un individuo che con un acuto punteruolo gli recise la carotide.

Bondi spirò quasi subito.

L'omicida è certo Antonio Caioni affetto da tubercolosi, da otto anni ricoverato a Santo Spirito ed uscitone da venti giorni.

Stamattina il Caioni voleva rientrare all'ospedale, ma il Bondi vi si oppose. Il Caioni rimase tutt'oggi in agguato in attesa del dottore. Appena lo vide, gli fu improvvisamente addosso, e fatto il colpo cercò di darsi alla fuga, ma venne fermato ed arrestato da alcuni soldati del genio.

Napoli ai martiri del 1799

Napoli, 13. — In piazza del mercato adorna di bandiere nazionali e cittadine venne solennemente collocata, dopo un applaudito discorso del sindaco, la prima pietra per il monumento ai martiri del 1799, fra il suono della marcia reale e l'inno di Garibaldi, suonati dalla banda municipale.

Assistette alla cerimonia il prefetto, le autorità civili e militari, senatori, venticinque associazioni politiche e operaie, e numerosi invitati.

Il generale arrestato per spionaggio

Nizza 13. — Il maggior generale Giletta Di San Giuseppe, comandante della brigata Cremona, di stanza a Piacenza, era venuto in regolare licenza nel contado di Nizza Marittima, di cui è originario, e dove ha alcune proprietà.

Egli durante una escursione venne arrestato dalla gendarmeria come sospetto di spionaggio.

La crisi in Francia

Parigi, 13. — I giornali sono per la maggior parte soddisfatti per la caduta di Dupuy. Dicono che Dupuy scontentò tutti i partiti. Circa ai probabili successori accennano a Constans, Waldeck-Rousseau, Brisson e Poincarrè, e soggiungono che Delcassè conserverà gli esteri.

Si prevede che la crisi sarà di breve durata.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 giugno 1899.

	13 giug.	14 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102 60	102.60
» fine mese	102 8	102.75
detta 4 ½ » ex	111 50	111.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	101.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	333 —	333 —
» Italiane ex 3 %	324 —	324.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508 —	506 —
» » 4 ½	518 —	518.—
» Banco Napoli 5 %	461 —	461.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520.	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1006.—	1006.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	220.—	220 —
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	783.—	784 —
» » Mediterranee ex	605.—	603 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.05	107 05
Germania »	132 —	132,—
Londra	27 —	27 —
Austria-Banconote	2.23 5	223.75
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.38	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.35	96 35

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 giugno **107 05**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.?6	16.27	M.	16.47	17 16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 15
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti